

Rassegna Stampa

di Giovedì 12 dicembre 2024



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Fatto Quotidiano	12/12/2024	Salva-abusi: urbanisti in rivolta e Pd in fuga (G.Barbacetto)	3
2/3	Il Fatto Quotidiano	12/12/2024	Int. a P.Maddalena: "Calpesta la Costituzione e le norme urbanistiche" (G.Barbacetto)	5
Rubrica Information and communication technology (ICT)				
6	Il Sole 24 Ore	12/12/2024	Dal web developer alla cybersecurity, imprese a caccia di competenze Ict	6
Rubrica Previdenza professionisti				
40	Il Sole 24 Ore	12/12/2024	Casse private, over 50 al 43% Patrimonio di 114 miliardi (F.Micardi)	7
34	Italia Oggi	12/12/2024	Investimenti Casse, regole in dirittura (S.D'alessio)	8
Rubrica Politica				
15	Il Sole 24 Ore	12/12/2024	Oggi la Cassazione decide sui quesiti. E Calderoli tenta il blitz in Cdm	9
Rubrica Altre professioni				
44	Il Sole 24 Ore	12/12/2024	Consiglio di Stato conferma validita' del regolamento elettorale CNPI	10



CONDONO MILANO APPELLO DI 140 PROF: "IL SENATO FERMI LA LEGGE"

Salva-abusi: urbanisti in rivolta e Pd in fuga

CONTE: È PRO AFFARISTI

IL LEADER M5S ACCUSA I DEM CHE L'HANNO VOTATO CON LE DESTRE ALLA CAMERA E ORA PRENDONO TEMPO A PALAZZO MADAMA. MADDALENA: "COSÌ LA COSTITUZIONE È VIOLATA"

di BARBACETTO E DE CAROLIS
A PAG. 2-3

» Gianni Barbacetto

Non approvate la salva-Milano, sarà un danno irreparabile per l'Italia". È l'appello sottoscritto da oltre 140 docenti universitari, giuristi, urbanisti, costituzionalisti, economisti, storici, sociologi, ecologi, territorialisti, geografi,

Salva-Milano, 140 prof contro: "Il Senato blocchi questa legge"

che si rivolgono ai senatori della Repubblica che dovranno discutere e votare la proposta di legge numero 1309, già approvata alla Camera con il voto delle destre e del Pd e l'opposizione di 5 SSelle e Alleanza verdi e sinistra. Trasversali, politicamente, i firmatari dell'appello, molti dei quali sono di area Pd e convinti che si debba tentare di convincere i senatori dem a non votare una legge-condono che contraddice la storia della sinistra, stravolgerà le città italiane e toglierà risorse ai Comuni, abbassando

radicalmente gli oneri pagati dai costruttori. E, dice l'appello, "la risposta politica alle indagini giudiziarie sull'urbanistica milanese": una intromissione della politica nel campo della giustizia, per bloccare le indagini in corso a Milano, almeno una ventina, su edifici costruiti dentro cortili, nuove costruzioni considerate "ristrutturazioni", grattacieli tirati su senza piano attuativo che calcoli (e faccia pagare ai costruttori) i servizi previsti dalla legge per i nuovi abitanti che arrivano in zona. Ed è soprattutto un intervento che, se approvato, "cambierà radicalmente il futuro delle nostre città, rendendole sempre più congestionate ed elitarie".

IERI l'appello è stato presentato a Roma, nella sala Aldo Moro della Camera, da due dei firmatari, il vicepresidente emerito della Corte costituzionale Paolo Maddalena e l'urbanista Paolo Berdini. A dare ospitalità ai professori è stato il M5S, con una conferenza stampa in cui erano presenti la senatrice Elena Sironi e il deputato Agostino

Santillo, oltre a due parlamentari di Avs, Angelo Bonelli e Peppe De Cristofaro. La presenza (e l'intervento finale) del presidente 5 Stelle, Giuseppe Conte, ha alzato la temperatura politica dell'incontro, su una proposta di legge che, "nata come un condono per sanare le irregolarità del passato" per volere della destra di governo, è stata poi trasformata, su richiesta del sindaco di Milano Giuseppe Sala e su spinta del Pd, "in provvedimento 'di interpretazione autentica' che, se approvato definitivamente, imporrà come legge in tutta Italia e per sempre la pratica dell'urbanistica seguita a Milano, abrogando le disposizioni che impongono la pianificazione attuativa delle città, a garanzia dei servizi dovuti a tutti i cittadini". La legge in approvazione "toglierà ai Consigli comunali il potere di controllare che i costruttori e i fondi immobiliari facciano l'interesse pubblico, e cioè realizzino, insieme ai nuovi palazzi, anche i servizi per la città, edilizia sociale, parcheggi, marciapiedi, piste ciclabili, parchi, scuole,

biblioteche eccetera. Lo spazio urbano potrà essere occupato da edifici senza un disegno unitario, senza un piano, senza una visione di città, se non quella degli operatori e dei fondi immobiliari". Secondo l'appello, "questa legge impedirà di promuovere politiche di vera rigenerazione e riqualificazione delle nostre città e delle periferie, ridurrà verde e servizi" ed è ad alto rischio di incostituzionalità. Non è infatti una misura "di interpretazione autentica", perché questa "è possibile soltanto quando la legislazione su cui interviene sia davvero contraddittoria e di difficile interpretazione, mentre sono chiarissimi i principi fondamentali della legislazione statale, più volte confermati da pronunce della Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte costituzionale. Questa è invece una riscrittura delle norme urbanistiche, con una evidente intromissione del potere legislativo volta a vanificare le inchieste giudiziarie in corso". Tra i firmatari, molti giuristi e urbanisti del Politecnico di Milano e

delle altre università italiane, e poi Salvatore Settis, Angela Barbanente, Claudio Cerreti, Tomaso Montanari, Vincenzo Cerulli Irelli, Maria Agostina Cabiddu, Pier Luigi Cervellati, Vezio De Lucia.

Battaglia del cemento

La norma per evitare lo stop ai cantieri di Sala è un "danno irreparabile per tutta l'Italia"

Indagini Sanatoria per palazzi e grattacieli edificati col "trucco", senza oneri e servizi accessori ai Comuni

I FIRMATARI



SALVATORE SETTIS

• Storico dell'arte e archeologo, ha diretto la Scuola Normale superiore di Pisa



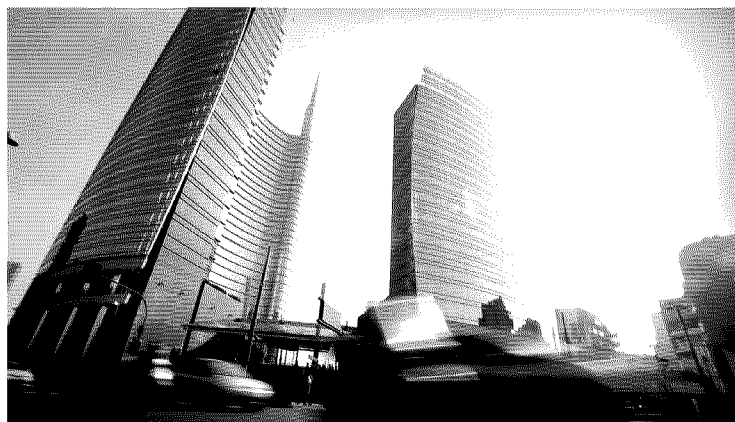
VEZIO DE LUCIA

• Urbanista, docente universitario, è stato assessore a Napoli



MASSIMO VILLONE

• Costituzionalista, insegna alla Federico II, è stato parlamentare con Pds e Ds



L'INTERVISTA

PAOLO MADDALENA

"Calpesta la Costituzione e le norme urbanistiche"

È una legge incostituzionale contro la bellezza dell'Italia". Paolo Maddalena, vicepresidente emerito della Corte costituzionale, è uno dei 140 firmatari dell'appello contro la "salva-Milano".

Perché ha voluto aggiungere anche la sua firma?

Perché questa è una norma che, se sarà approvata, realizzerà la distruzione totale e perenne del nostro ordinamento urbanistico, che ha sempre tutelato la salvaguardia dell'"ordine", dell'"armonia" e del "decoro" dei nostri centri abitati. Calpestando i principi fondamentali della nostra Costituzione e gli stessi fondamenti del diritto.

Perché la ritiene incostituzionale?

Innanzitutto viola l'articolo 3 della Carta, soprattutto "per illogicità manifesta". È totalmente priva dei caratteri della "interpretazione autentica". Perché i contrasti giurisprudenziali (presupposto per una legge di interpretazione autentica) su questa materia sono assolutamente insignificanti. E perché non si ravvisa in tutta la proposta di legge nessuna "disposizione" di carattere realmente "interpretativo", una disposizione cioè che privilegi una tra le tante interpretazioni possibili, in modo che "coesistano" due norme: quella precedente e quella successiva che ne chiarisca il significato. Questa è una riscrittura delle norme urbanistiche fondamentali.

Risolve un

problema: azzera, o cerca di azzerare, le indagini

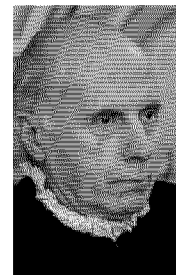
della Procura a Milano.

Interviene su indagini in corso. Ma è anche in palese la violazione dell'articolo 9 della Costituzione, che "tutela il paesaggio, il patrimonio storico e artistico della Nazione, l'ambiente (naturale e urbano), la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni". Basti pensare che questa proposta di legge, consentendo di costruire edifici di "altezza" e "volume" superiori a quelli degli "edifici preesistenti e circostanti", oppure edifici che presentano "sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche, funzionali e tipologiche, anche integralmente differenti da quelli originari", rompe l'"ordine", l'"armonia" e il "decoro" dei centri abitati e crea un caos edilizio di immani proporzioni. Un'altra palese violazione è quella dell'articolo 42, che assegna alla "funzione sociale" della proprietà privata il compito di "assicurare" la salvaguardia della "proprietà pubblica" della collettività. Non è dubbio, infatti, che, nel nostro caso, come insegnava Carl Schmitt, parlando di "superproprietà" del Popolo, l'"ordine", l'"armonia" e il "decoro" dei centri abitati sono da considerare "beni giuridici" in "proprietà pubblica" degli abitanti, come ha già ribadito la Corte costituzionale con sentenze del 2008, del 2010, del 2011. In definitiva, questa proposta di legge favorisce i costruttori (pochi), a danno degli abitanti (molti), violando in pieno anche l'articolo 41 della Costituzione, secondo il quale "l'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare

danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana". Si spera che il Senato voglia porre rimedio a questo insano tentativo di distruggere l'ambiente in cui viviamo, un ambiente che è valso all'Italia la definizione di "Bel Paese".

G. B.

**Questo testo
favorisce
i costruttori
(pochi) a danno
degli abitanti
(molti)**





Dal web developer alla cybersecurity, imprese a caccia di competenze Ict

Il rapporto

Osservatorio sulle competenze digitali 2024 realizzato dalle aziende

Dal web developer al software engineer. Dal data scientist allo specialista in sicurezza informatica, passando per l'ingegnere DevOps e per il business analyst. La rivoluzione digitale sta orientando le selezioni, e tra gennaio 2023 e agosto 2024 sono stati pubblicati su LinkedIn ben 184 mila annunci di lavoro, con le aziende stabilmente a caccia di competenze Ict. Una richiesta ormai trasversale, non più appannaggio delle sole aziende IT, ma anche di altri settori, dalla consulenza e assistenza all'ingegneria e costruzioni, dal manifatturiero ai servizi, all'energia.

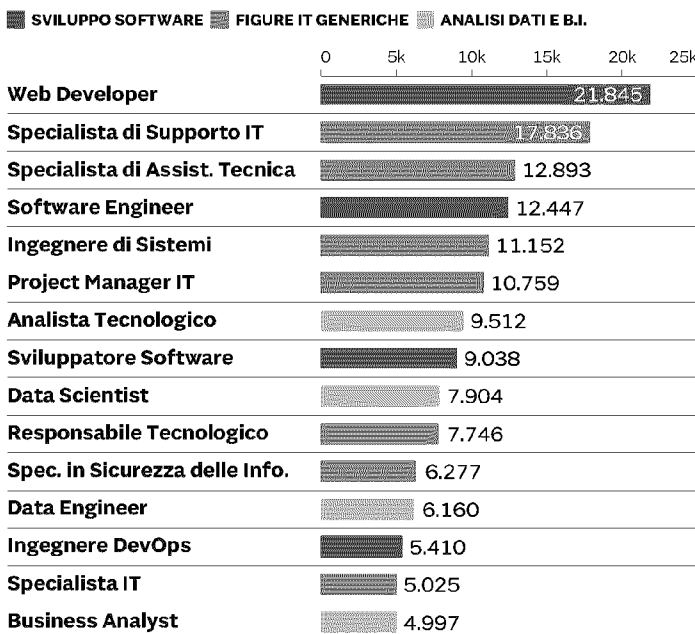
La nota dolente è che anche per queste digital skills, oggi centrali per spingere innovazione, lavoro e produttività, la carenza di talenti è elevatissima, visto che l'offerta formativa fatica a soddisfare le richieste del mercato. Un mismatch che viaggia stabilmente tra il 50 e il 60 per cento (fonte Excelsior).

È l'Osservatorio sulle competenze digitali 2024, realizzato dalle quattro principali associazioni nazionali rappresentative del settore Ict, Aica, Anitec-Assinform, Assintel e Assinter Italia, in collaborazione con Talents Venture, che viene presentato oggi a Roma, a fotografare un settore strategico dell'occupazione di frontiera. Le competenze chiave includono SQL - richiesto in quasi 25 mila annunci - e linguaggi di programmazione come Java, Python e JavaScript. In crescita è la domanda di soft skill: oltre 15 mila annunci citano il project management come una competenza fondamentale, segnalando la necessità di figure capaci di coniugare abilità tecniche e organizzative.

Aspiccare è anche l'intelligenza artificiale. Tra gennaio 2023 e agosto 2024, oltre 21 mila annunci di lavoro hanno menzionato skill relative all'Inta, con un incremento del 73% rispetto ad agosto

Professioni Ict più richieste

Primi 15 profili professionali per numero di annunci di lavoro unici (da gennaio 2023 ad agosto 2024)



Nota: le professioni riportate seguono la tassonomia «Role k150» fornita da Revello Labs. Le figure professionali sono state tradotte e rielaborate per garantire una maggiore chiarezza e adeguatezza al contesto italiano. Fonte: rielaborazione Talents Venture su dati Revello Labs.

2023. Ancora più significativo è il boom delle richieste specifiche per strumenti di Ia generativa, come «ChatGPT», «Claude» o «Pytorch»: gli annunci dedicati sono quasi quadruplicati rispetto all'anno precedente.

«La richiesta di professionisti Ict ha sottolineato Antonio Piva, presidente di Aica - è stabile sui livelli elevati, ma il sistema formativo tradizionale fatica a tenere il passo. In questo scenario, il nostro impegno si concentra su tre direttrici principali: la promozione della consapevolezza delle competenze digitali possedute o meno at-

traverso strumenti di assessment diffusi, la valorizzazione delle certificazioni digitali come standard riconosciuti a livello internazionale e il rafforzamento di un'offerta formativa specifica e di qualità, tramite la rete di centri ICDL presenti sul territorio». «Investire nello sviluppo delle competenze digitali significa formare professionisti capaci di utilizzare, gestire e sviluppare soluzioni fondamentali per l'innovatività e la competitività delle imprese. La nostra ricerca evidenzia come le skills tecniche siano valorizzate da competenze trasversali: dal pensiero analitico al problem-solving, fino alla visione strategica. Per questo è essenziale promuovere percorsi educativi che coniughino queste due dimensioni, preparando concretamente al lavoro», ha aggiunto Ludovica Busnach, vice presidente Anitec-Assin-

form con delega alle digital skills per la crescita d'impresa e l'inclusione.

Il punto è che il sistema della formazione terziaria si muove verso il digitale, ma a passo troppo lento. I laureati in ambito Ict sono aumentati del 7% nell'ultimo anno: un dato incoraggiante ma insufficiente, dato che rappresentano solo il 6% del totale. Sul fronte dell'offerta formativa il progresso è limitato: dei 166 nuovi corsi approvati per l'ultimo anno accademico, solo il 16% riguarda ambiti Ict. Anche gli Its Academy continuano a registrare un impatto limitato in ambito Ict: su 349 percorsi monitorati nel 2022, solo 50 sono specificamente dedicati alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nonostante le domande di iscrizione siano aumentate del 36%, il numero di partecipanti resta basso. Se a tutto ciò aggiungiamo che da noi meno della metà della popolazione in età lavorativa (46%) possiede competenze digitali di base e solo il 22% raggiunge un livello avanzato, ben al di sotto della media Ue, che siano indietro anche sulla digitalizzazione dei servizi pubblici rivolti a cittadini e imprese, ce n'è abbastanza per accendere una spia rossa.

«In un contesto come quello attuale, è necessario investire perché tutte le imprese siano in grado di trovare i professionisti di cui hanno bisogno - ha commentato la presidente di Assintel-Confcommercio, Paola Generali -. Nello specifico, le Pmi del digitale hanno sempre più bisogno di professionisti specializzati ma non hanno le risorse per formarli internamente, a differenza delle grandi imprese. Per questo occorre rivedere tutto il sistema scolastico, e puntare sull'orientamento». Sulla stessa lunghezza d'onda il presidente di Assinter Italia, Pietro Pacini: «La formazione è un elemento chiave per essere competitivi - ha dichiarato -. Le Academy aziendali si rilevano una risorsa molto preziosa in quanto da un lato garantiscono formazione continua e mirata ai dipendenti permettendo di valorizzare il loro percorso professionale, dall'altra parte, guardando ai giovani professionisti, rappresentano un ponte tra formazione e lavoro».

Oltre 21 mila annunci di lavoro su competenze legate all'intelligenza artificiale, con un incremento del 73%



Previdenza

Casse private, over 50 al 43%

Patrimonio di 114 miliardi —p.42

Casse private, over 50 al 43% Patrimonio di 114 miliardi

Previdenza privata

Presentati a Roma
i rapporti sullo stato di salute
degli enti dei professionisti

Il ministro Calderone
annuncia il varo del decreto
sugli investimenti

Federica Micardi

ROMA

Cresce l'età media dei professionisti ordinistici, dove gli over 50 rappresentano il 42,7% e gli under 40 il 27,2% (erano il 41% nel 2005); bene i redditi, cresciuti dal 2005 a oggi del 27,42% anche se scorporando l'inflazione c'è una contrazione dell'8%; aumenta il numero di donne libere professioniste, oggi pari al 41%; cresce il numero dei pensionati attivi arrivati a 119.288 (erano 42.088 nel 2005).

È questo il quadro che emerge nel XIV Rapporto sulla previdenza privata curato dall'Adepp - l'Associazione che rappresenta le 18 Casse di previdenza dei professionisti - e presentato ieri a Roma alla presenza del ministro del Lavoro Marina Elvira Calderone. Tre, per la verità, i rapporti presentati; accanto al Rapporto sulla previdenza, che fa il punto a trent'anni dalla privatizzazione, sono stati presentati anche l'VIII Rapporto sugli investimenti e il V Rapporto welfare.

Nel raccontare i numeri del mondo delle Casse, il presidente Adepp Alberto Oliveti sottolinea come la scommessa fatta nel 1994 con la pri-

vatizzazione degli enti dei professionisti è stata vinta e ci sono i numeri a dimostrarlo. Il saldo previdenziale delle Casse Adepp è positivo con 12,8 miliardi di entrate contributive a fronte di 8,5 miliardi di uscite per prestazioni; gli iscritti sono 1,6 milioni e mezzo milione le pensioni erogate; il patrimonio a fine 2023 è di 114 miliardi (era di 65,6 mld nel 2013).

Il ministro Calderone si dice molto soddisfatta di quanto è stato fatto, ammette che ci sono singole situazioni di criticità ma nel complesso il sistema funziona. «Dobbiamo chiederci quali sono gli interventi da fare per mantenere in piedi questo sistema e prepararci alle sfide poste dalle nuove tecnologie e dall'IA, ma anche dal progressivo invecchiamento della popolazione». Per Calderone serve fare

ELEZIONI ADEPP

Nuovo direttivo a fine luglio

L'assemblea Adepp ieri ha deciso all'unanimità di non eleggere il nuovo direttivo e di prorogare quello attuale fino a fine luglio 2025. La decisione è stata assunta perché la guida Adepp spetta a un presidente di Cassa ma nei prossimi mesi nove Casse di previdenza dovranno votare i nuovi vertici e in quattro casi l'attuale presidente non si potrà ricandidare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delle riflessioni per connettersi con il presente e con il futuro, dato che l'ultima riforma del mondo Casse risale al 2012. Calderone anticipa, infine, che insieme al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti sta lavorando per ultimare il decreto che regolamenta gli investimenti delle Casse (soprannominato l'"emanando" perché atteso da circa 11 anni). Oliveti si aspetta che il decreto venga impostato in maniera meno impositiva rispetto al passato e rispetti l'autonomia: «Il passaggio successivo al decreto - chiosa il presidente Adepp - vedrà ogni Cassa declinare il proprio regolamento». «Spero solo - aggiunge il vice presidente Adepp Giuseppe Santoro - che si articoli su best practice e non su limiti o asticelle da non superare».

In merito a una possibile riforma del sistema delle Casse private il XIV Rapporto evidenzia le sostanziali differenze che caratterizzano le singole Casse. A partire dal numero degli iscritti: sette Casse su 18 contano meno di 25 mila iscritti, mentre tre superano ampiamente i 200 mila. Il mondo Casse, si legge nel Rapporto previdenza «necessita di politiche previdenziali che siano in grado di adattarsi alla specificità delle diverse realtà professionali». Anche le prestazioni di welfare integrato - che nel 2023 valgono 212 milioni - vengono calibrate da ogni ente in base alle necessità degli iscritti.

Per Oliveti solo chi oggi non ha memoria storica può pensare di fare del mondo delle Casse una piattaforma laterale all'Inps: «Ogni Cassa ha proprie peculiarità e porta avanti un proprio percorso, agendo così in 30 anni abbiamo costituito un patrimonio importante che fa gola a molti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NT+FISCO

**LE PAROLE DEL NON PROFIT/
Volontariato con marchio di qualità**

Dall'Unione europea arriva un «marchio di qualità» per misurare il valore

del volontariato.
di **Ilaria Ioannone**
e **Sofia Machiorlatti**

La versione integrale dell'articolo su:
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Investimenti Casse, regole in dirittura

Regolamento sugli investimenti delle Casse previdenziali private e privatizzate emanato «a breve» dai ministeri vigilianti (Lavoro ed Economia) e «rispettoso dell'autonomia» del comparto, che contempla, al 31 dicembre scorso, un milione 609.158 professionisti assicurati, in rialzo dello 0,21% in un anno. E, dati alla mano, si osserva come il (lieve) progresso delle platee sia il frutto di «due dinamiche che si intrecciano: da un lato, infatti, il leggero calo dello 0,36% del numero di contribuenti attivi non pensionati, e dall'altro, l'incremento marcato del 7,98% di quanti sono si andati in quiescenza, ma continuano a svolgere le loro mansioni, giunti, ormai a quota 119.228. È quanto è emerso ieri mattina, a Roma, dalla presentazione del XIV rapporto dell'Adepp, l'associazione degli Enti di previdenza, che amministrano globalmente 114,1 miliardi di patrimonio e, nel 2023, hanno incassato 12,8 miliardi di entrate contributive e registrato 8,5 miliardi di uscite per prestazioni, mentre 212 milioni sono stati indirizzati alle misure di welfare integrato per gli associati; come anticipato ieri da *ItaliaOggi*, l'organismo presieduto da Alberto Olivetti ha reso noti pure gli esiti di un'indagine su 22.898 iscritti under40, utile ad accertare, tra l'altro, come lo spirito d'indipendenza sia stata la motivazione principale della scelta di esercitare una libera professione.

Sull'altra parte della «barricata» c'è l'avanzata della «silver economy», tant'è

che «dal 2005 al 2023 la cifra dei pensionati che non smettono di operare «è più che raddoppiata», sfiorando, come già menzionato, le 120.000 unità: in sette Casse la loro percentuale supera il 40%, e in

cinque di queste raggiunge, o oltrepassa il 50%. Nel complesso le entrate degli associati sono in salita, nell'anno passato, del 6,2%, con una media reddituale di 44.213 euro (ma nel 2022 l'ascesa fu ben più elevata, +15,7%), non senza disparità geografiche massicce: il guadagno più alto è dichiarato in Trentino-Alto Adige (mediamente 67.000 euro annui), il più basso in Calabria (in media 25.000), una «discrepanza» rileva il centro studi dell'Adepp «riflesso delle differenze economiche regionali»,

però probabilmente «influenzata dalla diversa composizione delle professioni nei territori. E dalla presenza di mercati locali più, o meno sviluppati».

A margine dell'intervento dal palco, il ministro del Lavoro Marina Calderone ha detto a *ItaliaOggi* che il regolamento sugli investimenti delle Casse è «a buon punto. È in corso un confronto» con il dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti, e «ritengo che, con l'inizio del prossimo anno, avremo il decreto. Sicuramente», ha proseguito, il testo viene «redatto sulla base di un principio di fondo: l'autonomia degli Enti». E, perciò, ha concluso Calderone, «non prevederà prescrizioni rigide» per la gestione delle operazioni finanziarie.

Simona D'Alessio

— © Riproduzione riservata —



Marina Calderone





AUTONOMIA DIFFERENZIATA

Oggi la Cassazione decide sui quesiti. E Calderoli tenta il blitz in Cdm

È oggi il giorno della verità sui due quesiti referendari (per l'abrogazione totale e parziale) presentati dalle opposizioni contro la legge Calderoli sull'autonomia differenziata: tocca alla Cassazione stabilire se la sentenza 192 del 24 novembre scorso della Consulta, che è intervenuta pesantemente su molti articoli della legge, ha come conseguenza lo stop al referendum della prossima primavera. Fiato sospeso, dunque, nei partiti. Se infatti ci sarà lo stop al referendum, né la premier Giorgia Meloni né Forza Italia avranno fretta di rivedere la legge leghista: meglio far decantare un tema altamente divisivo nel Paese. Se invece il referendum resterà in piedi, il governo avrà tutto l'interesse ad approvare celermente una nuova legge in modo da tentare di bloccare o rimandare il voto popolare, dal momento che la palla passerebbe di nuovo alla Cassazione per l'esame del nuovo testo. Il padre dell'autonomia Roberto Calderoli, da parte sua, continua a minimizzare l'intervento della Consulta e spinge per andare comunque avanti: l'Agi riporta che nel Cdm del 9 dicembre ha tenuto un'informativa in merito e ha proposto di intervenire subito, con un emendamento alla legge di bilancio, per "correggere" la sua legge recependo le indicazioni dei giudici costituzionali. Naturalmente il tentato blitz è stato respinto («ci ha già mandati a sbattere una volta, ora le cose le facciamo per bene e con calma», è il refrain di Fratelli d'Italia), ma è indicativo della partita che si aprirà tra Lega da una parte e gli alleati dall'altra un minuto dopo la pronuncia della Cassazione.

—Em. Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INFORMAZIONE PROMOZIONALE

Consiglio di Stato conferma validità del regolamento elettorale CNPI

Con questa sentenza si afferma l'autonomia di autoregolamentazione del sistema ordinistico

È legittimo il comportamento del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, che ha garantito, con proprio Regolamento adottato a settembre 2023, il diritto costituzionale della parità di genere nel pieno rispetto della libertà di espressione del diritto di voto. Come ha ben messo in rilievo la difesa degli appellanti, con le disposizioni annullate del regolamento gravato si è inteso, anzitutto, sovvenire all'esigenza di garantire il numero di voti, che ogni ordine territoriale può destinare al candidato o ai candidati, in funzione del numero dei propri iscritti, secondo gli scaglioni numerici di riferimento, così da consentire, in pari tempo, che l'intera votazione non divenga inutile, mediante l'elezione di tanti candidati quanti sono i seggi in Consiglio Nazionale.

Salvaguardare l'efficacia della procedura elettorale attraverso l'espressione di voto, diretto a undici consiglieri, pari al numero dei componenti da eleggersi, ha garantito la composizione del "Collegio perfetto", che resta la finalità principale della procedura elettorale. Il sistema di voto, previsto dal Regolamento impugnato, garantisce il rispetto della parità di genere, in quanto consente anche agli or-

dini territoriali che hanno meno di cento iscritti (e che quindi dispongono di un solo voto) di poter esprimere una preferenza in favore di un candidato appartenente al genere meno rappresentato senza alterare la proporzione del peso elettorale prescritta dall'art. 11 del d.lgs. lgt. n. 382/1944.

Così il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Terza), pronunciandosi definitivamente, con sentenza n. 9934 del 10 dicembre 2024, ha accolto l'appello promosso dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali, riformando la sentenza n. 13102 del 28 giugno 2024 del Tar Lazio, Sezione V bis, che aveva disposto l'annullamento parziale del regolamento, con il quale, il 23 gennaio scorso, erano stati rinnovati i vertici del CNPI per il mandato 2024-2029.

Dunque, è confermata la legittimità del Regolamento elettorale che era stato adeguato per incentivare un maggiore equilibrio di genere alla carica di Consigliere. Regolamento che, come più volte ribadito dal CNPI, adeguava le modalità di voto interne a quelle contenute nella legislazione elettorale degli altri Ordini professionali. Proprio i meccanismi regolati dal CNPI - si legge nella sentenza - hanno garantito gli articoli 48 e 51 della



Giovanni Esposito - Presidente CNPI

Costituzione, nel rispetto della libertà di espressione del diritto di voto e di difesa del principio di parità di genere. Infine, come più volte evidenziato nelle memorie difensive, i principi di nullità della scheda erano già contenuti nella norma elettorale di riferimento, di cui all'art. 2 D.Lgs. lgt. n. 382/44, così come i meccanismi di assegnazione dei voti dovevano rispettare esclusivamente "il peso elettorale" di ciascun ordine rispetto al numero degli iscritti all'Albo senza che la legge individuasse anche i meccanismi di espressione delle preferenze.

"Si chiude un brutto 'capitolo' giudiziario della nostra Categoria, aperto da un gruppo di Presidenti "territoriali", ma oggi possiamo ritenerci più che soddisfatti della decisione del Consiglio di Stato. Abbiamo avuto piena fiducia

nei confronti della giustizia amministrativa, chiamata a pronunciarsi sulla corretta attuazione del principio costituzionale della tutela effettiva della parità di genere, e siamo stati ripagati dalle motivazioni dei giudici del Consiglio di Stato esposte nella sentenza del 10 dicembre 2024", ha commentato il Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, Giovanni Esposito. "Nonostante gli effetti di questa sentenza avrebbero potuto compromettere le attività che l'attuale dirigenza del CNPI sta portando avanti, in un momento particolarmente delicato vista la riforma del sistema di accesso all'albo ai soli laureati in linea con il nuovo sistema formativo delle lauree professionalizzanti e non solo, è doveroso sottolineare che il lavoro istituzionale e amministrativo del Consiglio Nazionale non si è fermato ed è andato avanti al fianco dei professionisti che lavorano quotidianamente su tutto il territorio per la messa a terra dei progetti del PNRR, oltre che per promuovere la figura e la professionalità del perito industriale in un momento storico in cui le sue competenze diventano sempre più cruciali per lo sviluppo e la crescita del nostro Paese" ha infine concluso il Presidente Esposito.